

«I MIEI OCCHI HANNO VISTO LA SALVEZZA»

LETTURA, *Malachia* 3,1-4a

EPISTOLA *Lettera ai Romani* 15,8-12

VANGELO *Luca* 2,22-40

La festa della presentazione del Signore al tempio da parte di Maria e Giuseppe chiude definitivamente il tempo natalizio e apre il cammino alle celebrazioni pasquali. Già all'inizio della vita del bambino Gesù c'è l'orientamento verso la Pasqua: egli viene portato a Gerusalemme e offerto nel tempio a Dio. Sostiamo brevemente sui brani della Sacra Scrittura che la Chiesa ambrosiana ci propone in questa festa, che ci parla ad un tempo di Cristo e di sua Madre

La LETTURA del profeta Malachia. La liturgia ci suggerisce che quando Gesù è presentato al tempio di Gerusalemme si è avverata la profezia di Malachia sul Signore che un giorno sarebbe entrato nel suo tempio per giudicare i sacerdoti (i «figli di Levi») infedeli, purificare dalla colpa e ristabilire l'alleanza e l'offerta a Lui «secondo giustizia». La presentazione di Gesù al tempio, peraltro, deve essere letta sullo sfondo di tutta la sua vita, in particolare della sua morte e risurrezione, che costituisce l'offerta dell'unico sacrificio valido e gradito a Dio, purifica dal peccato e ristabilisce l'alleanza tra Dio e l'uomo. E la persona di Cristo viene riconosciuta come nuovo tempio e nuovo sacerdote.

Il VANGELO secondo Luca. La presentazione al tempio di Gerusalemme conclude il racconto di Luca sull'infanzia di Gesù, che nel tempio aveva avuto inizio con l'annuncio della nascita di Giovanni Battista. La cornice solenne del tempio è l'ambiente ideale per la rivelazione profetica che presenta Gesù bambino nel suo ruolo di Messia. Alla rivelazione data dagli angeli ai pastori di Betlemme nella notte di Natale, corrisponde quella di due giusti, Simeone e Anna, che nella loro persona riassumono tutte le attese dei profeti e dei poveri di Israele. La «purificazione» della madre, conforme alle prescrizioni della legge di Mosè, è solo un pretesto per parlare della «presentazione» di Gesù. Così anche la prescrizione biblica circa il riscatto del primogenito maschio è una buona occasione per ricordare che Gesù è il «santo» per eccellenza, consacrato a Dio fin dalla nascita per la potenza santificatrice dello Spirito. Per questo il suo posto è nel tempio, dove entra per manifestarsi come «luce» per rivelare il Signore Dio «alle genti» e «gloria» di Israele, «popolo» di Dio. L'incontro del vecchio con il neonato alle porte del tempio è l'incontro di due epoche: l'una che si conclude con il compimento delle attese del popolo di Israele e l'altra che segna l'inizio della salvezza per tutte le genti, nessuna esclusa.

L'EPISTOLA di san Paolo ai Romani permette di approfondire l'ultima sottolineatura fatta nel vangelo: in Cristo trovano salvezza Ebrei e pagani. Egli si è posto a servizio dei primi come segno della fedeltà di Dio alle promesse; e ha accolto i secondi perché siano testimoni della misericordia e della gloria di Dio. Ne consegue la necessità di accogliersi reciprocamente come fratelli, nella gioia di essere chiamati a prendere parte alla comunità dei credenti. In trasparenza ciascuno di noi, conformato a Gesù Cristo, vive il mistero della «presentazione del Signore al tempio» come emblema della nostra stessa vita all'inizio, nel suo sviluppo e nel suo compimento. (*Adatt. da ****)